



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

Comunicato stampa

## Inaugurazione anno accademico

Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Roma

Roma, 14 marzo 2013

*Relazione del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia,  
prof. **Rocco Bellantone***

Autorità, Magnifico Rettore, Chiarissimi Pro-Rettori, Amplissimi Presidi del nostro Ateneo, Cari Colleghi ed, ultimi per citazione ma primi per importanza e doveroso impegno, carissimi studenti.

Spero oggi finalmente dopo due relazioni inaugurali improntate ad accorati appelli, ad assunzione personale di responsabilità nel dare voce a sentimenti di disagio e di grave preoccupazione per il presente e per un futuro che ci vedeva, che vedeva soprattutto i nostri pazienti, incolpevoli vittime, spero dicevo di poter fare una relazione normale.

Ciò ovviamente senza dimenticare, senza dimenticare nemmeno per un istante, che se il ciglio del baratro si è allontanato, lo stesso incombe e si riavvicinerebbe irreversibile se lo sforzo straordinario che abbiamo fatto, che stiamo facendo, subisse rallentamenti nella falsa convinzione che la fase emergenziale sia alle spalle.

Ma prima di iniziare consentitemi di dare il più sentito augurio di buon lavoro a due personalità di grande rilievo per il nostro Ateneo.

Al Magnifico Rettore Prof. Franco Anelli appena designato alla guida della nostra Università.



Il sostegno compatto di tutto l'Ateneo ha dimostrato la stima e la fiducia di tutte le Facoltà nei suoi confronti.

Se mi permetti caro Rettore questa stima e questa fiducia la Sede romana sente con ancor maggiore convincimento perché guadagnata sul campo nel momento in cui da Rettore vicario ti abbiamo visto accanto a noi guidare con saggezza e partecipare e comunicare, con grande semplicità, nel pieno di quella che sembrava la tempesta perfetta.

Questa Facoltà ed il suo Preside pro tempore ti assicurano la massima, convinta, cordiale collaborazione soprattutto nel difficilissimo passaggio che dovrebbe portare allo scorporo di bilancio del Policlinico, momento delicatissimo in cui l'indissolubile legame con la Facoltà e quindi con l'Ateneo deve, confidiamo, rimanere postulato prioritario.

Un saluto devoto va poi a Monsignor Claudio Giuliodori nuovo Assistente Ecclesiastico Generale.

A lui Vescovo nell'Università dei Cattolici italiani l'assicurazione di aver compreso la grande responsabilità che abbiamo sulle spalle, in particolare per l'incontro costante del nostro servizio con la sofferenza.

Consci di non essere spesso all'altezza del grande compito che ci è stato affidato, confidiamo nella sua guida per essere veramente compenetrati in quel viaggio nella sofferenza da cui deve scaturire il trionfo dello spirito sanato pur nella malattia del corpo.

Una relazione normale dunque, che parte dal nostro primo ed imprescindibile motivo di esistenza: l'impegno a formare operatori sanitari profondamente motivati e consapevoli dei principi di etica cattolica grazie anche ad una moderna ed eccellente preparazione tecnica.



Che sia sempre ben impressa nella nostra mente e nei nostri cuori la sequenza prima citata.

Sono molti i posti come questo dove si cerca di dare un'ottima preparazione tecnica, ciò che rende unico questo Ateneo, questa Facoltà è la missione di formazione Cattolica senza la quale cesserebbe la nostra vera ragione di esistere.

Dal punto di vista strutturale la nostra Facoltà si sta profondamente rimodellando.

La congiuntura economica ci deve far prendere atto dell'impossibilità di mantenere un Policlinico con personale medico totalmente universitario.

Tale modello, che continuo a ritenere ideale, risulta oggi impossibile per un Policlinico che la impellente richiesta di salute nel Lazio e nel centro-sud ha fatto crescere negli anni ben oltre l'obiettivo iniziale di Centro universitario.

Stiamo quindi procedendo con realismo ad un sofferto ridimensionamento dei ruoli universitari, pur nella logica irrinunciabile della assoluta interdipendenza tra Facoltà e Policlinico, su cui nessuno di noi è disposto a transigere e senza la quale è facile e drammatico prevedere la disgregazione del progetto formativo di Padre Gemelli.

A nessuno comunque sfugga la delicatezza del compito della Facoltà nell'eseguire le poche chiamate possibili.

L'eccellenza che ci ha difeso nella tempesta perfetta è frutto anche di scelte di alto livello didattico, scientifico ed assistenziale.

Perdere questo rigore avrebbe conseguenze irrimediabili nel fragile equilibrio attuale ed aprirebbe la strada ad una ospedalizzazione del Policlinico per motivi di mera sopravvivenza con le conseguenze che pessimi esempi di altre istituzioni ben documentano. Confido a questo proposito nella comprensione e nel sostegno del Corpo Accademico per quello che considero irrinunciabile per la nostra sopravvivenza.



Parlando di didattica non posso non sottolineare la pazienza che a volte abbiamo dovuto chiedere ai nostri studenti quando, soprattutto nei momenti più difficili, l'impegno umano e strutturale nei loro confronti ha lasciato il passo ad altre più gravi emergenze.

Ho constatato personalmente la partecipazione e lo spirito di appartenenza che ha mitigato proteste e mugugni, a volte più che giustificati, e di questo, a nome di tutti i docenti, li ringrazio dal profondo del cuore.

Allo stesso modo ringrazio tutti quei docenti che, chiamati ad impegni sempre più pressanti, sono riusciti a tenere alto il loro impegno didattico.

Ma per l'eccellenza di cui ci fregiamo tutto ciò non è bastato e non basterà senza un preciso cambio di mentalità. Nel triplice ruolo che questa Istituzione ha di didattica, ricerca ed assistenza le ultime due per i loro riflessi economici e, mi duole dirlo, di prestigio personale o istituzionale, hanno sopraffatto la didattica che viene spesso considerata un peso e le cui risorse economiche sacrificate.

Vorrei a questo proposito chiedere con forza un'assunzione di responsabilità: svilire la didattica vuol dire tradire il mandato fondamentale del nostro esistere che è quello formativo.

Padre Gemelli auspicò laboratori e corsie come lungimirante ausilio alla didattica. Siamo colpevolmente rovesciando la situazione!

Vorrei quindi oggi fare un forte richiamo ad un corpo docente che nella docenza veda il suo primo e fondamentale impegno e a una gestione amministrativa che, pur nell'ambito della grave contingenza economica, preveda per lo svolgimento dell'attività didattica personale e strutture di pari dignità e qualità di quelli impegnati sull'assistenza.

D'altra parte l'impegnativa delega al coordinamento degli uffici didattici e di ricerca che il Rettore ha voluto darmi è segnale preciso di volontà di potenziamento della



didattica ma anche di semplificazione ed allo stesso tempo di forte coinvolgimento dell'Accademia nei processi decisionali relativi all'organizzazione.

Di cose comunque ne sono state fatte.

Questa Facoltà dove, come diciamo sempre, non si studia Medicina ma, grazie ad un grande Policlinico Universitario, si vive Medicina, continua ad essere di grande richiamo.

Il tetto di 7.000 candidati all'ammissione a Medicina che l'anno scorso definitivo straordinario è stato, per l'ennesimo anno, abbattuto con quasi 9.000 domande, 4.000 a due settimane dalla scadenza.

Il nostro sistema di ammissione, inizialmente criticato, è stato ancora una volta precursore di cambiamenti che finalmente si stanno adottando a livello nazionale.

Il Corso di Laurea in Medicina ha ulteriormente caratterizzato la nostra missione con percorsi dedicati alla formazione nel rapporto medico paziente.

Il prossimo anno accademico vedrà i nostri studenti impegnati nell'assistenza presso ambulatori territoriali dedicati agli emarginati, ad imparare sul campo quella misericordia che è l'anima del nostro essere operatori sanitari cattolici.

Questa iniziativa è stata fortemente suggerita da una persona, da un sacerdote a cui rimarremo sempre profondamente legati. Quando il primo studente abbraccerà uno dei poveri di quei centri di misericordia sono certo caro Monsignor Lanza che lei pregherà con ancora più fervore per noi.

Grazie Monsignor Lanza, grazie anche per questo!

Continua ad essere attivo il servizio Mentoring che permette ad ogni studente di avere un Docente come prezioso punto di riferimento amicale e morale.

Infine, con profondo orgoglio, ho il piacere di annunciare che la Facoltà, forse in uno dei suoi momenti più difficili, ha inteso rilanciare la propria offerta formativa che vedrà l'anno prossimo raddoppiare i corsi di laurea in Medicina con una scelta diversificata. Vedremo rimodellato il classico in italiano, con un numero di studenti



minore ed una maggiore impronta della parte professionalizzante che diviene quella più caratterizzante la formazione. In tal senso particolare importanza assume l'introduzione di verifiche specifiche secondo un modello unico in Italia.

A questo si aggiunge il nuovo in lingua inglese con una formazione coordinata con i maggiori centri internazionali dedicata ad un numero ristretto di giovani provenienti da tutto il mondo caratterizzato da un insegnamento trasversale che porta dal primo momento le materie di base al letto del malato.

#### Ricerca

Due anni addietro ci eravamo posti l'obiettivo di focalizzare la nostra attenzione sulla Ricerca che, a fronte di un'ottima qualità, aveva un accesso non consono a risorse economiche ed era sicuramente meno conosciuta della nostra attività formativa e didattica.

Periodo peggiore non potevamo scegliere per questo obiettivo

Eppure:

L'attività di ricerca e sperimentazione svolta dai docenti/ricercatori della sede di Roma nell'anno accademico passato è stata supportata da 247 rapporti contrattuali per un importo totale pari ad oltre 15 milioni di euro. E' ravvisabile, rispetto all'anno accademico precedente, che già aveva toccato il massimo livello di finanziamenti per la ricerca, un ulteriore incremento finanziario globale pari a circa il 10% degli importi contrattualizzati.

La partecipazione ai bandi del Settimo Programma Quadro è stata nel tempo in costante crescita con un incremento del tasso di successo: dai 3 progetti finanziati nella prima call, si è passati ai 5 della quarta, per concludere con ben 8 nella penultima del 2011, consentendo il superamento della soglia dal valore, non solo simbolico, di oltre 20 progetti totali.



Si prevede che tale numero sia destinato ad aumentare infatti nella call finale pubblicata nel 2012 ben 19 progetti della Facoltà di Medicina e chirurgia hanno superato la prima fase di valutazione. E' quindi presumibile che si raggiunga un contributo economico totale, in tutto il 7 PQ, che sfiorerebbe la cifra significativa dei 10 milioni di euro di finanziamento con una partecipazione trasversale dei vari Istituti frutto anche dell'opera di sensibilizzazione messa in atto.

Inoltre si deve segnalare che i finanziamenti PRIN ricevuti dai 9 progetti selezionati dal MIUR, rappresentano in termini di valore del contributo, il miglior risultato mai raggiunto.

Il contributo ricevuto dal MIUR pari a oltre 1,2 milioni di euro è oltre il doppio di quanto ricevuto nella precedente edizione (2009).

Infine anche il valore economico relativo ad attività di ricerca finanziata è in aumento rispetto all'a.a. 2010/2011. In particolare sono stati approvati 86 studi clinici sponsorizzati nell'ultimo anno ed oltre 150 studi no profit (dati Comitato etico 2012). Questi dati portano ad essere il Policlinico universitario "A. Gemelli" il primo centro di sperimentazioni no profit di medicinali in Italia.

Ma non ci fermeremo qui:

Abbiamo deciso di istituire una giornata di testimonianza della nostra Ricerca che ogni anno racconterà quello che è il contributo della Facoltà nell'ambito di una scienza non fine a se stessa ma guidata dall'etica e dalla morale cattolica. Una scienza che abbia l'uomo come fine e non come mezzo.

Una scienza che non si ponga in antitesi alla fede ma anzi una scienza che, più si inoltra nei misteri della natura, più comprende la grandezza del Dio creatore.

Una scienza che difenda la vita dal suo nascere embrionale al suo termine, come sottolineato da Sua Eminenza Scola non per una morte degna ma per una vita degna.



Assistenza

La (s)comoda ambiguità del Gemelli

Il Policlinico Gemelli è una grande casa della salute che costava intorno a 590 milioni/anno per curare circa 100.000 ricoverati, 120.000 pazienti ambulatoriali, curare l'oltre 20% di pazienti che vengono da altre regioni. Tra pazienti e loro familiari al Gemelli accogliamo circa 1 milione di persone/anno.

Non esiste patologia che venga rifiutata perché troppo complessa o troppo costosa!

Questo Policlinico si trova quindi oggi a fornire un servizio “gigantesco”, sempre “pubblico” e gratuito, ma che si vorrebbe normare e retribuire come un ospedale “privato”.

Da qui nasce la tempesta perfetta. Qualche ben pensante che interpreta il servizio pubblico, in buona o cattiva fede, esclusivamente come un posto da gestire a proprio piacimento indipendentemente dai risultati, blocca i finanziamenti al Gemelli, addirittura rifiuta il pagamento di debiti per centinaia di milioni di euro.

E di qui l'anomalia definitiva ed il problema.

L'amministrazione del Gemelli non poteva smettere di essere servizio “pubblico”, perché avrebbe creato un enorme problema alla Sanità della Regione e del Paese. Si pensi solo agli effetti che avrebbe avuto la dismissione, solo in base al principio dei costi, di tutto quello che nessun privato convenzionato poteva e può fornire:

Servizi in perdita, gratuiti e per tutti.



Senza dimenticare che queste prestazioni “private” sono garantite da professionisti selezionati con concorsi pubblici in quanto medici universitari.

E poi i costi del Gemelli non erano dissimili da quelli dei nosocomi pubblici italiani piu' virtuosi ed erano anzi inferiori a tutti quelli del Lazio.

Potevano certamente essere ulteriormente razionalizzati e diminuiti e lo si sta facendo. Ma la quantità e la complessità dei servizi e delle soluzioni mediche che offre non possono essere ridimensionati senza un pesante impatto sulla sanità del Lazio e del centro-sud. Sanità che non vive, notoriamente, un momento brillante.

Questo nell'interesse di tutti, ricchi e poveri ma soprattutto dei poveri.

Al di là dei possibili provvedimenti su lavoratori incolpevoli e dell'impovertimento generale -straziante- dobbiamo per la prima volta dal dopoguerra dirci se la salute non valga un n imponderabile. Non si tratta di buttare soldi ma di considerare il pianeta salute non solo in modo economicistico, soprattutto quando si offre eccellenza.

Si tratta di utilizzare i soldi pubblici per sostenere realtà virtuose e non buttarli con logiche incomprensibili.

Un cittadino della regione Lazio che dovesse fare una ricerca su internet, perché affetto da un tumore, per avere informazioni sui centri di eccellenza dove curarsi, troverebbe quasi sempre il Policlinico Gemelli al 1° posto rispetto agli altri ospedali della regione. I risultati della classifica stilata dallo sportello cancro del corriere della sera, dicono che siamo risultati primi 9 volte su 10.

Il Gemelli è il primo ospedale oncologico non nel Lazio ma in Italia.

Questa è realtà presente e concreta!

E lo stesso avviene per decine di altre malattie cosiddette benigne ma altrettanto invalidanti e mortali!

Ma tutto questo rischiava di divenire storia.



Quando una nave affonda è poca la soddisfazione di sapere che non è per colpa proprie ma perché speronata da altri incauti nostrani.

E' qui è iniziato un capitolo che rimarrà nella grande ed ancora lunga storia del Gemelli.

Non ho il tempo per raccontarvi del nuovo Gemelli e non è giusto prendere meriti non miei.

È comunque un Gemelli ancora più efficiente e meno costoso.

Abbandonando purtroppo alcune categorie dei nostri malati, quelli con patologie meno complesse (ma non c'era altra scelta!), arriveremo in breve a costare oltre il 10% in meno con un aumento della complessità dei casi trattati e della produzione, che brutta parola, di oltre l'8%.

Ci fa capire la situazione un recentissimo studio dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari.

- Tanto per capirci il Policlinico "A. Gemelli" è in grado di far fronte alle proprie spese con le risorse acquisite dalla Regione Lazio, dalle altre Regioni, dagli incassi per ticket e dall'attività intramoenia con un margine negativo del 3%, analogo a quanto appare per le strutture nazionali di eccellenza scelte come confronto;
- Tutte le altre aziende del Lazio, con il livello di finanziamento assegnato, sono in grado di far fronte ad una porzione che va dal 63% all'84% dei costi: il resto è finanziato in deficit. A posteriori! Quel ripiano del deficit legato a tariffe vecchie di quasi 20 anni che a noi è negato.

Il Policlinico Gemelli si caratterizza in particolare per i seguenti aspetti:

- Ospedale italiano con maggior numero di pazienti oncologici;
- Ospedale con il maggiore numero di dimessi (effettivi e pesati);
- Massima attrattività verso le altre regioni;
- Maggior numero di dimessi per posto letto;



- Maggior numero di dimessi per medico e per infermiere;
- Il Policlinico “A. Gemelli”, in generale ha il costo per paziente dimesso più basso tra quelli dell’ospedale nel campione;
- Lo stesso paziente trattato al Gemelli costa alla Regione 6.100 €, se fosse trattato in altri grandi ospedali regionali la spesa per la Regione crescerebbe a 10.800 €.

Non chiediamo soltanto rispetto per la nostra storia, chiediamo giustizia per l'eccellenza che diamo, chiediamo la giusta considerazione per quei soldi, tanti, che facciamo risparmiare ai cittadini del Lazio per ogni malato che ricoveriamo!

Tutto ciò è stato ottenuto soprattutto per una fortissima comunità di intenti.

Qualcuno dice che è anomalo in Italia un accordo così forte tra Accademia e Direzione del Policlinico.

Io penso che questo forte accordo è figlio di un incontro tra grandi professionalità tese, con onestà e spirito di sacrificio, al giusto governo in cui Università ed Ospedale risultino indissolubilmente legate.

Il Gemelli è un'anomalia nella realtà sanitaria italiana, ma è un'anomalia virtuosa, anomalo è invece ciò che spreca e non dà buona sanità!

Sia chiaro a tutti che per il tempo in cui durerà questo prestigioso mandato perseguirò tenacemente questa Unione per la stima profonda e crescente che mi lega al Direttore Generale e soprattutto perché questa è la via virtuosa per lo sviluppo di una grande Facoltà inserita in un grande Policlinico geneticamente universitario.

Tutto ciò nel ferreo rispetto di quanto ci insegna San Paolo:

“... Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi”...



Ma se la situazione è leggermente migliorata mai nessuno dimentichi che questo capitolo di storia del Gemelli, questo esempio virtuoso per tutta la sanità italiana, non si sarebbe mai potuto realizzare senza le donne e gli uomini del Gemelli!

Senza lo spirito di sacrificio, l'abnegazione, l'apertura mentale della comunità Gemelli tutti i perfetti piani strategici si sarebbero dissolti nella marea di problematiche della tempesta perfetta.

Andando a concludere mi arrogo il diritto di non parlare come Preside pro tempore ma come uomo del Gemelli per dire che abbiamo dimostrato di essere quella comunità umile ma forte e compatta, dotata di spirito di sacrificio e di grandi principi per la quale eravamo stati chiamati. Abbiamo dimostrato la differenza tra comodi e colpevoli tagli lineari e vera e condivisa programmazione.

Penso che abbiamo dato un grande esempio ed ancora lo daremo! Ed oggi con grande orgoglio affermo di essere ancora più fiero di essere “uno del Gemelli”.

Ma vorrei chiudere questa poi non tanto normale relazione con un ultimo pensiero, ultimo perché rimanga indelebile! Ed è l'abbraccio di noi del Gemelli ai tanti lavoratori che hanno sofferto per tagli economici necessari ma non per questo meno drammatici, il nostro pensiero va soprattutto a chi ha perso il posto di lavoro, pochi dal punto di vista numerico, ma ognuno fondamentale per la propria famiglia e per la comunità che non è riuscita a conservarlo.

Non posso dire nulla di concreto a queste persone se non che faremo l'impossibile per cercare di riaverli con noi, null'altro se non un profondo rammarico per non essere riusciti a fare di più per loro.

Scusateci, se potete.